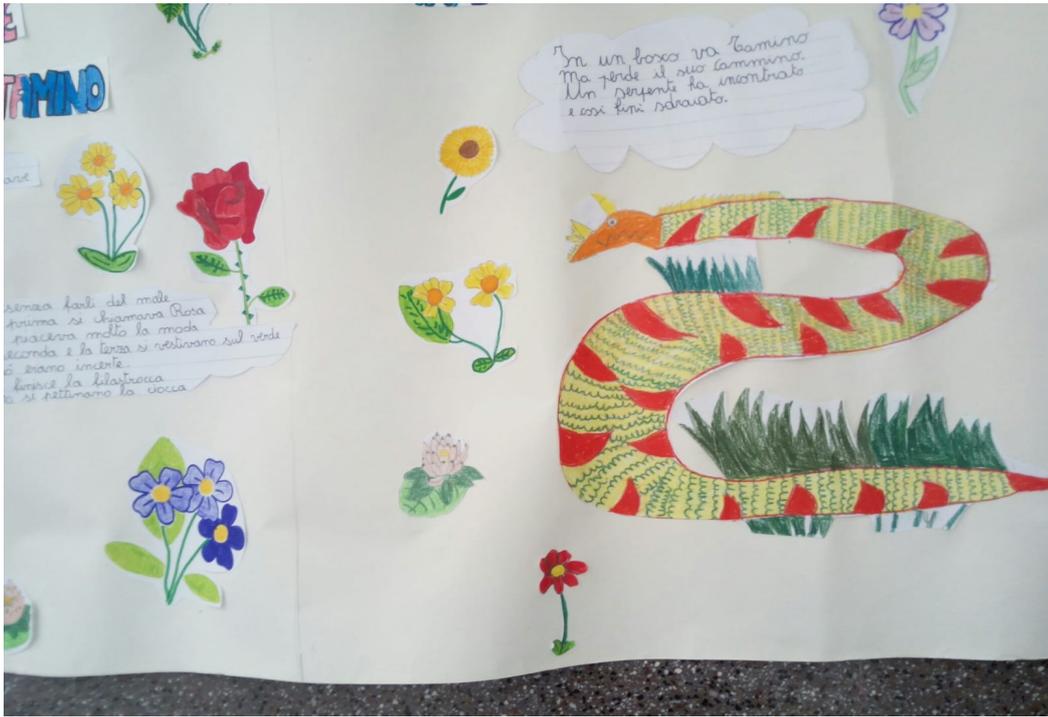


PROLUNGHIAMO IL PROLUNGATO

Marzo 2019

INDICE

- ***Il "Flauto Manga"pag. 2***
- ***Genova, la mia città: lavori di gruppo ...pag. 5***
- ***Fortnitepag. 24***
- ***Incontro con Emergency (1G)pag. 25***
- ***Sicurezza e legalità pag. 26***
- ***"Non sarà più lo stesso" (avventura)(3C) pag. 30***
- ***"Il tempo" (testo argomentativo) (3C) pag. 32***
- ***Le poesie delle cose (1C) pag. 36***
- ***La scuola on line (testo argomentativo) ...pag.41***
- ***Mahmood vincitore a Sanremo pag.42***
- ***Up to you pag. 43***





GENOVA, LA MIA CITTA'

Lavori di gruppo

MOLASSANA

Molassana



Stato  Italia

Regione  Liguria

Provincia  Genova

Città  Genova

Circoscrizione Municipio IV
Valbisagno

Altri quartieri Montesignano, Sant'Eusebio

Superficie 16,61 km²

Abitanti 24 868 ab. (2016)

Densità 1 497,17 ab./km²

Nome abitanti molassanesi



Mappa dei quartieri di Genova

LA STORIA DI MOLASSANA

Il nome di Molassana deriva dalla parola "Mollicciana", deriva dalla parola latina *terra mollis*, per indicare il terreno umido e paludoso, talvolta franoso ma anche molto fertile.

La zona di Molassana per secoli ha costituito un'unica entità amministrativa con Struppa.

Nel XV secolo Molassana e Struppa divennero un'entità(=qualcosa che esiste) amministrative distinte, per ritrovarsi poi entrambe nel comune di Genova nel 1926. A Molassana rimase la conca formata dalla valle del Geirato, con i suoi piccoli borghi.

Immagine di Molassana attuale



Cartolina viaggiata in data 22 settembre 1909



L'Arizona genovese

È un luogo nato dalla demolizione dei quartieri del centro storico genovese degli anni'30. Un primo passo che avrebbe per sempre stravolto il volto del quartiere di Molassana che venne poi in gran parte demolito dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Proprio a seguito di queste trasformazioni urbane si è formata l'Arizona di Molassana: qui sono sorti casamenti ed edifici per accogliere gli abitanti del centro storico rimasti senza casa.

*Negli anni del dopoguerra, questo è diventato uno dei centri principali del quartiere, che riuniva oltre **600 famiglie** nei sei palazzi di nuova edificazione e accoglieva il più della popolazione della zona.*



Andrea Amore e Giulia Trasatti

I MEZZERI

I Mezzeri genovesi sono grandi teli in cotone riccamente decorati su un lato per impressione a stampa, con motivi floreali dai colori vivaci, e, nella maggior parte dei casi, con il motivo dell'Albero della Vita. I Mezzeri presentano sempre un bordo decorato che corre sui quattro lati e un grande campo centrale.

Venivano usati come copriletto, tendaggi, cortine da letto, o per tappezzare le pareti di interi locali.

L'antichità di questo prodotto è dimostrato dal suo stesso nome, tanto variabile (mezzari, mezzeri, mezeri.. tutte varianti corrette) quanto identificabile. Parola di origine araba, deriva dal verbo mi-zar, che significa, in senso lato, "coprire".

Il luogo d'origine dei tessuti di cotone stampato è l'India, da cui provengono le stoffe stampate più antiche di cui sia rimasta traccia.



Portati in Europa sulle navi dei mercanti, erano inoltre assai meno costosi dei tessuti in seta o lana allora più usati. Dal momento che le navi facevano spesso tappa a Genova, cominciarono a diffondersi prepotentemente in Liguria.

Nei Paesi Bassi, in Inghilterra e in Francia iniziarono ben presto i tentativi per imitare il prodotto orientale.

L'uso di cotone stampati era ormai utilizzato per l'arredamento della casa o per confezionare comode vesti da camera.

I veli che le dame indossavano per uscire in strada erano chiamati "veli" o "tovagliole da testa" ed erano in seta, di dimensione diverse e le utilizzavano nobildonne e popolane.

Nel 1780 il genovese Carlo Giuseppe Ratti nella Descrizione di Genova racconta che le dame seguono la moda francese e coprono il capo e le spalle d'un leggero mantello di calancà [termine usato per indicare i cotone indiani]

Forse proprio per soddisfare il nuovo tipo di clientela vennero elaborati nuovi disegni di tono popolareggiante, con personaggi e animali quasi caricaturali, al posto dei raffinati motivi orientaleggianti del periodo precedente.

Oggi si parla genericamente di "albero della vita", indicando i le 14 tipologie di mezzari che Orlando Grosso aveva distinto. Pochi sanno, ai nostri giorni, che è di solito il quadrante inferiore sinistro dei mezzari a fornire un'identificazione "scientifica"(mezzaro "delle Vacchette"; della "Nave"); oppure quello centrale ("l'Elefante bianco"); o quello destro (mezzaro "del Minareto"); per tutti vale, il campo inferiore (mezzaro "delle Latanie") o l'ospite dell'albero ("il Macaco", "le Scimmiette"), o gli animatori della "collinetta", più o meno imbricata ("le Scimmie Rosse", "La Caccia"). Anche i fiori, o un particolare albero, contribuiscono a denominare un mezzaro: quello "delle Rose", quello "del Castagno", quello del "Tamarindo" (o "delle Palme"); quello dell'Albero vecchio". Fino a qui per i mezzari "tradizionali", portatori dell'albero, e realizzati tutti in un unico grande telo d'importazione svizzera, senza giuntura, non bastando i telai liguri alla produzione di misure di tale ampiezza; ma esistono anche mezzari interamente campiti di fiori, senza l'albero.



Luigi Gainotti (1859-1940) "Donna con mezzaro".

Il mezzaro veniva realizzato con stampini in legno di pero intagliati che, intinti nell'inchiostro e utilizzati come tamponi, andavano a formare gli elaborati disegni di queste tele. Il mezzaro arriva a Genova con i mercanti della Compagnia delle Indie nel XVII secolo e viene usato nell'arredamento dei grandi palazzi, ma anche come mantello e diventa in breve simbolo di potere e ricchezza indossato dalle nobili signore genovesi (il Casanova ne parla nelle sue memorie raccontando di averne comperato uno).

Sorsero in seguito, nella Val Polcevera, numerose filande e stamperie artigiane che, imparata dall'India la tecnica degli stampini, iniziarono qui la produzione dei mezzari, questi artigiani si chiamavano appunto 'indianatori'. Da qui venivano poi esportati in tutta Europa, soprattutto in Inghilterra dove erano molto apprezzati.

Alla fine del '700 il mezzaro viene abbandonato dall'aristocrazia, ma rimane parte fondamentale del costume popolare genovese.

Oggi i mezzari, che fanno sempre parte dell'arredamento in ogni casa genovese, vengono stampati perlopiù in serigrafia, ma si possono trovare quelli tradizionali, ancora importati dall'India e realizzati con l'antico sistema degli stampini.

Beatrice Sepe e Marzia Puppo

STORIA DI GENOVA

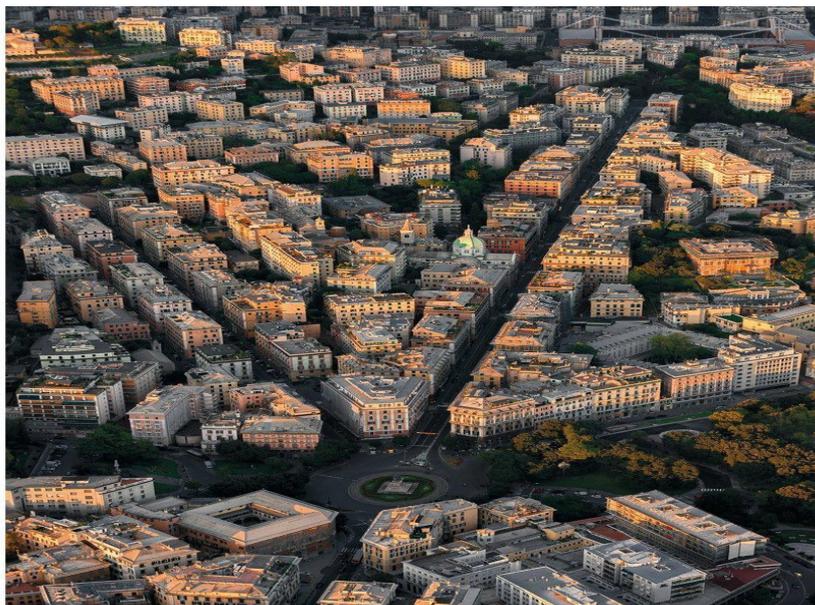
EVENTI IMPORTANTI DAL 1850 AL 1900

Dal 1850 al 1900 ci furono una serie di eventi molto importanti che hanno segnato dei cambiamenti nella storia della città molto significativi.

Qui sotto è elencata una cronologia dei fatti avvenuti.

1853

Si inizia a costruire i nuovi quartieri a monte della città: si costruiscono i palazzi di via Assarotti; nello stesso anno si termina la ferrovia Genova-Torino.



1854

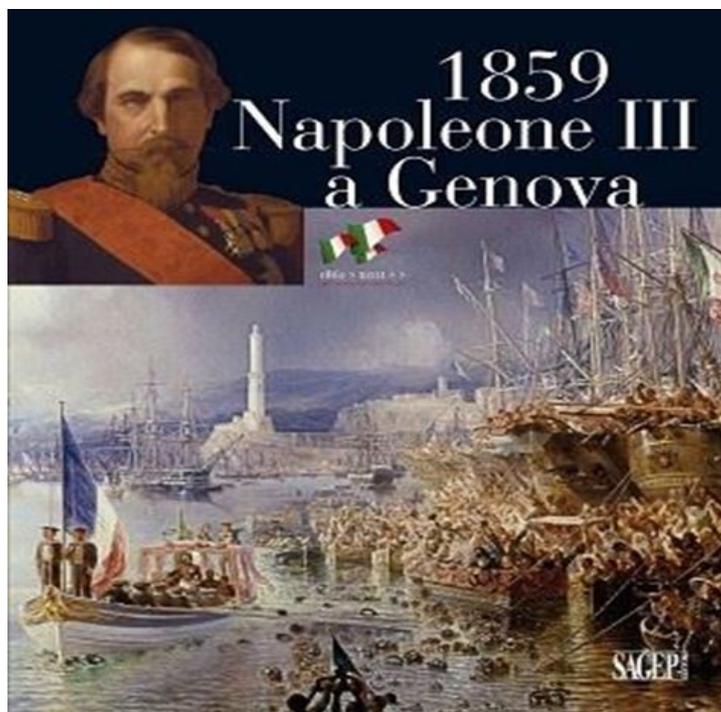
Nuova epidemia di colera(malattia intestinale)

1856

Si realizza la ferrovia Genova-Voltri.

1859

12 maggio Arrivo di Napoleone III a Genova per partecipare alla .
Seconda guerra di indipendenza contemporaneamente, nello
stesso giorno, muore Giovanni Ansaldo.

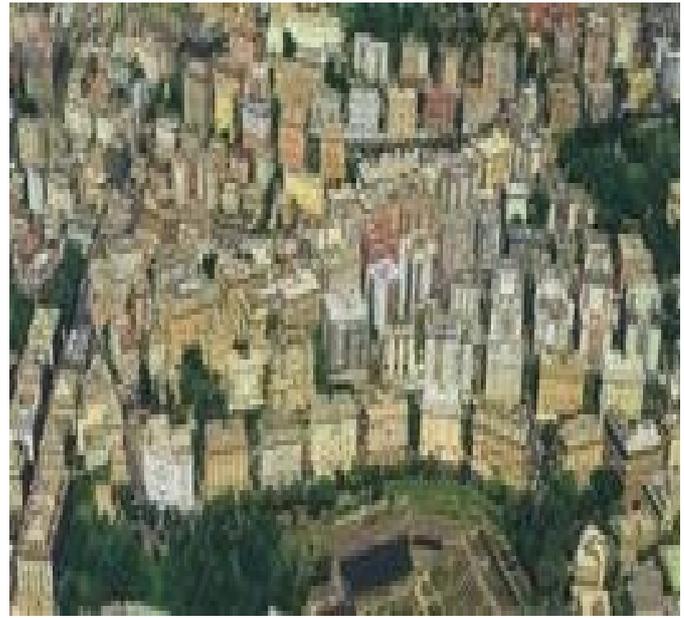


1863

7 luglio Approvazione comunale del piano Resasco per
l'espansione a monte della città (attuale Circonvallazione a monte).

1865

Aperto il primo tronco di Circonvallazione a Monte (da San
Bartolomeo a Castelletto).



1869-70

Prime manifestazioni e scioperi operai in Sampierdarena (corderia La Torre, Ansaldo).

1870

Ci sono stati dei malcontenti repubblicani contro la monarchia. I manifestanti sono stati repressi con la violenza.

1873

Al Comune di Genova vengono annessi quelli minori di Foce, Staglieno, Marassi, Albaro, San Fruttuoso



1874

Donazione di Palazzo Rosso al Comune di Genova da parte della Duchessa di Galliera.

1874

Donazione da parte del Duca di Galliera per realizzare il molo Nuovo, che partendo dalla Lanterna protegge tutta l'insenatura del porto antico, inclusa la parte di San Teodoro, dalle mareggiate.

1876

Malcontenti repubblicano-mazziniani, in vico del Fico, in un deposito di armi clandestino, esplodono accidentalmente 200 bombe all'Orsini.

1886

Nasce il giornale Il Secolo XIX.



1888

Ultimazione dell'ampliamento del porto di Genova (con i moli dal Porto antico sino alla Lanterna).



1892

Celebrazione dell'anniversario Colombiano. Vengono demolite le Fronti Basse delle Mura di Genova.

1893

7 settembre nasce il [Genoa Cricket and Football Club](#), prima società di calcio in Italia della quale si ha documentazione ufficiale.



1900

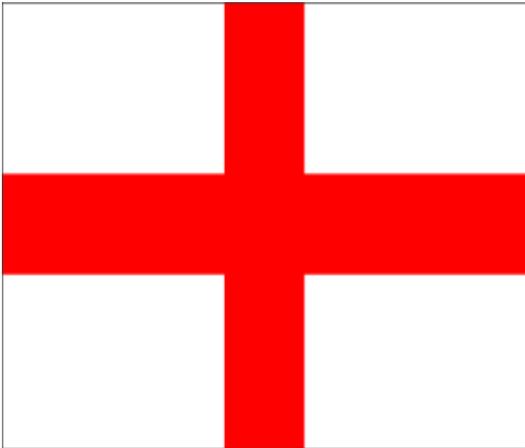
Storico sciopero dei portuali di Genova, durato 4 giorni.

Matteo Accardo

LA SECONDA GUERRA MONDIALE A GENOVA



peccaloccasione



1939-1945

I primi bombardamenti navali a Genova, durante la seconda guerra mondiale, avvennero nel 1940 e nel 1941.

1940

Il primo bombardamento a Genova fu nel 1940, nella notte tra il 13 e il 14 giugno prendendo anche il nome di Battaglia di Genova.

Avvenne nei golfi antistanti le città di Genova e Savona, dove il primo attacco arrivò alle 4:30 del mattino. Questo terribile episodio provocò la morte di 10 persone e 22 feriti.

1941

Il secondo bombardamento a Genova (conosciuto anche come operazione GROG) avvenne nel 1941 ad opera della Royal Navy (Inglese), nella notte tra il 9 e il 10 febbraio. Successe nel golfo antistante alla città di Genova provocando la morte di 160 persone, 280 feriti e 300 edifici distrutti.



8 settembre 1943

Con l' armistizio dell'8 settembre 1943 l'Italia si libera definitivamente dal controllo dei Tedeschi, iniziando a combattere da parte degli Americani. Viene però divisa in due parti, infatti, l'Italia del nord (compresa Genova) rimane sotto al dominio tedesco.

L'Italia del sud invece inizia definitivamente a schierarsi dalla parte degli Americani.

Molti Genovesi partigiani, però, non essendo contenti dell'accaduto iniziano a combattere, lo stesso, contro i Tedeschi.

I PARTIGIANI

Resistenza nell'entroterra: le formazioni di montagna

Fin dall'inizio della guerra di Liberazione, lo spartiacque dello schieramento partigiano era il tracciato dell'allora *Camionale*, oggi Autostrada A7, collegamento fondamentale fra Genova e la Val Padana. Tra i primi gruppi formati già nel settembre 1943 nella zona ad ovest della *Camionale*, ricordiamo il Gruppo Fillak a Pian Castagna e la Banda Merlo sul Monte Porale. Entrambi confluirono nel dicembre dello stesso anno nella zona dei Laghi della Lavagnina, dove operava anche la Banda Ettore. Era inoltre attivo anche un gruppo sulle alture di Voltri. Ad est della *Camionale* si formarono invece il Gruppo Edoardo sul Monte Antola e la Banda Cichero alle pendici del Monte Ramaceto.

In collegamento con queste formazioni, anche se geograficamente piuttosto distanti, ricordiamo la Banda Virgola sul Monte Capenardo, il Gruppo del Monte Penna ed il Gruppo Marco a Dernice, nel tortonese.

Il settore occidentale, denominato inizialmente III Zona, nelle intenzioni degli antifascisti genovesi doveva diventare il fiore all'occhiello dello schieramento partigiano, ma fu invece più di altri vittima dei continui attacchi nemici, che ne misero in pericolo anche la stessa sopravvivenza.

Nel gennaio 1944 i gruppi confluiti alla Lavagnina si unirono per dare vita alla *III Brigata Garibaldi-Liguria*, che arrivò alle 500 unità prima di venire spazzata via dal rastrellamento della *Benedicta*, nell'aprile successivo.

Resistenza a Genova: le formazioni di città

La lotta partigiana si fece sentire anche nella città, soprattutto con l'azione dei Gruppi d'Azione Patriottica, attivi già dal settembre 1943. A Genova i nuclei principali si formarono nei maggiori centri industriali cittadini, come Sestri Ponente, Sampierdarena, dove agiva il gruppo comandato da Giacomo Brunello, e Bolzaneto, il cui gruppo gappista più tardi si riformò nella Brigata Volante Balilla.

Nell'estate 1944 furono create le squadre d'Azione Patriottica (SAP). A Genova erano attive più di 40 SAP, principalmente di orientamento garibaldino. Il Comando Piazza, dal quale dipendevano, le suddivise in quattro settori.

Nel ponente cittadino agivano le SAP Garibaldi Piva, Est, Gramsci, Alpron, Longhi, Sordi e Rizzoglio, oltre alle Libertarie Pisacane e Malatesta.

Predominanza garibaldina anche nel cosiddetto settore centrale. Sampierdarena era controllata dalla Brigata SAP Garibaldi Buranello, ma vi agivano anche la IV Brigata Mazzini (repubblicana), la III Brigata GL e la Giovane Italia. In Valpolcevera erano presenti le brigate SAP Garibaldi Jori, Balilla, Rissotto, Casalino, Masnata, Poggi e Gavino. Più eterogenei il centro ed il levante cittadino: a fianco delle brigate SAP Garibaldi Lattanzi, Nischio, Bellucci, Mirolli-Pinetti, Guglielemetti, Franchi e Sciolla erano infatti attive anche due brigate Mazzini, le brigate Patria Cozzo e Da Pozzo (di orientamento democristiano), la brigata liberale Crosa, la libertaria Pittaluga e quattro brigate GL-Matteotti (1°GL, 2°GL, Matteotti e GL-Spartaco)

Nei giorni della Liberazione non mancarono le formazioni spontanee, su tutte la Banda Raffe, formata da portuali, che prese il controllo dei caruggi e della zona di Principe.

Per quanto riguarda gli anarchici, in particolare, si ricorda la Brigata *Malatesta* di Sestri Ponente, attiva anche nella zona di Pegli, e la *Pisacane*, che aveva come zona operativa Cornigliano. In seguito a Sestri la *Malatesta* diventò Distaccamento libertario Pietro Gori (l'organico del distaccamento era composto da ventiquattro elementi

comandati da Pietro Mascarino e dal vice Sergio Marchelli; Andrea Ottonello era il commissario politico e Paolo Nozza il vicecommissario), coordinata con le altre brigate.

Sofia Cresta, Elisa Dagnino, Anna Serra

Cibi genovesi

IL CAPPON MAGRO



Ingredienti:

- 800 g di pesce cappone
- 1 aragosta
- 12 gamberi
- 6 ostriche
- 50 g di tonno
- 200 g di frutti di mare
- 300 g di fagiolini
- 1 cavolfiore
- 1 barbabietola
- 4 carciofi
- 1 sedano bianco
- 2 carote

- 2 patate
- 1 cucchiaio di funghetti sott'olio
- 1 limone
- aceto
- olio
- sale

STORIA

Il cappon magro un tempo era un piatto principalmente formato da avanzi, mentre ora è diventato un piatto raffinato e sontuoso del territorio ligure.

Il cappon magro nel tempo è diventato un piatto importante anche perché ha moltissimi ingredienti di diverso tipo e infatti ci si impiega molto tempo a cucinarlo.

Dal 1800 il cappon magro comparve nei ricettari della ricetta italiana.

Ai tempi in cui la città era ricca, come piatto tipico di Natale, c'era il cappone. Quando la città divenne più povera il cappone fu sostituito dal cappon magro: un misto fra pesce e verdura.

Trippa



Ingredienti

- 1 cipolla
- 1 sedano
- 1 carota
- 1 mazzetto prezzemolo
- 30 gr funghi secchi
- 50 gr. lardo
- 1,5 dl olio di oliva extra vergine
- 1 brodo di carne
- 500 gr sugo di carne
- 6 fette pane casereccio raffermo
- 70 gr formaggio grattugiato
- 1,2 kg trippa

Storia

La sbira era il pasto degli sbirri, ovvero delle guardie carcerarie che uscivano dall'oratorio di Sant'Antonio, detto dei Birri. Era anche l'ultimo pasto dei condannati a morte.

E' una frattaglia usata in gastronomia e ricavata dalle diverse parti dello stomaco del bovino.

Stoccafisso accomodato



Ingredienti per 4 persone

- 500 gr di stoccafisso (merluzzo)
- 500 gr di patate
- 400 gr di passata di pomodoro
- 200 gr di olive verdi
- 200 gr di cipolla
- 200 gr di carota
- 30 gr di pinoli
- 30 gr di prezzemolo fresco
- 20 gr di porcini freschi
- 1 costa di sedano
- 5 acciughe salate
- 100 gr di olio extravergine di oliva
- 1 spicchio d'aglio
- 15 gr di sale

Storia

Al pesce pescato viene tagliata la testa e rimosse le interiora e messo a seccare sugli stock (pali di legno costruiti a rastrelliera e sollevati circa a 2 metri da terra), dove perde circa il 40% del suo peso. 1000 tonnellate di pesce fresco rendono circa 230 tonnellate di stoccafisso.

Dopo tre mesi lo stoccafisso viene imballato in sacchi di juta da 50 kg che vengono inviati ai vari mercati di consumo.

E inizia così l'avventura gastronomica dello stoccafisso...

Daniel Abiuso e Luca Pandiscia

I PERICOLI DI FORTNITE

Fortnite è un videogioco consigliato dai 12 anni in su. Questo gioco è ambientato in un'isola con tre biomi: deserto, ghiacciai e foresta; lo scopo di questo gioco è di uccidere 99 giocatori con delle armi che trovi nelle casse sparse nell'isola.

Fortnite ha una chat vocale in cui puoi parlare con persone anche sconosciute. A volte i discorsi possono diventare inappropriati; di recente è stata pubblicata una notizia di un ragazzo di 28 anni che interpellava ragazzini chiedendo loro cose oscene.

*“E proprio la chat di Fortnite – ma non si può escludere che “operasse” anche in altre chat – sarebbe stata usata dal 28enne per contattare i bambini. Una delle tre vittime, infatti, ha ricevuto dall’arrestato in regalo una **ricarica per acquistare una skin per Fortnite**, in cambio, probabilmente ha dovuto inviare foto o video nudo. La skin è un’**aggiornamento del gioco** che permette di migliorare sia l’aspetto fisico che le dotazioni del personaggio scelto come avatar. È grazie a queste skin che i giocatori riescono ad avanzare nel gioco, superare le missioni e avanzare nelle stagioni. Proprio sul caso della ricarica fatta all’ultima vittima gli specialisti della polizia postale stanno ancora lavorando per verificare se e quanti video o foto il bambino abbia inviato.”* (notizie tratte dal sito www.sardiniapost.it , 10 gennaio)

Da giocatore queste cose a me non sono mai successe e non voglio che mi succedano. Secondo me la casa editrice deve bloccare queste chat così che non possano uscire cose del genere.

Io ho giocato a Fortnite e devo dire che è molto bello, questo gioco lo hanno dei miei altri compagni con cui ho giocato, e allora mi è piaciuto davvero tanto. Ho giocato anche con persone sconosciute, con le quali ancora oggi ci scriviamo.



Andrea Amore

EMERGENCY



EMERGENCY

Giovedì 28 Marzo è venuta a scuola una volontaria dell'associazione umanitaria di Emergency. All'inizio io non conoscevo questa associazione, quindi ero molto curiosa di ascoltare cosa ci diceva la signora. In questo preciso momento ci sono 67 guerre in tutto il mondo e durante le guerre viene ucciso il 93% dei civili e il 7% dei combattenti.

La signora, mentre ci faceva giocare, ci spiegava di che cosa si occupa l'associazione con tutti i suoi volontari. Emergency è un'associazione umanitaria Italiana fondata il 15 maggio 1994 a Milano ed è composta da volontari che sono medici, infermieri e persone che fanno altri lavori.

I suoi obiettivi principali sono offrire cure mediche e chirurgiche gratuite a tutte quelle persone nei cui paesi di origine ci sono delle guerre o nei paesi dove c'è tanta povertà. Dal 2005 questa associazione opera anche in Italia per garantire a tutti il rispetto del diritto ad essere curato.

Altro obiettivo principale di questa associazione è quello di diffondere a tutti gli uomini del mondo la cultura di pace, solidarietà, fratellanza, il rispetto dei diritti umani e di fare in modo che tutti coloro che hanno bisogno siano aiutati.

Santandrea Sofia
Classe 1G

Sicurezza e legalità



Lunedì 4 marzo tutte le terze del nostro di istituto sono andate al teatro Carlo Felice ad assistere all'evento Sicurezza e Legalità aperto a tutti gli studenti di scuola medie e superiori. A condurlo è stato Salvatore Borsellino, fratello di Paolo Borsellino, giudice antimafia che il 19 Luglio del 1992 perse la vita in un attentato. Non si è parlato solo di questo famoso magistrato antimafia, ma anche di altri eroi che si sono battuti contro la criminalità organizzata.

Per primo ha parlato il sindaco Bucci, poi il vescovo Angelo Bagnasco e, dopo alcune altre autorità, ha preso la parola Salvatore Borsellino, che ci ha raccontato di Paolo e del suo sogno.

Successivamente ci sono stati altri interventi tra cui un bellissimo monologo dell'attrice Annalisa Insardà nel quale parlava degli agenti che facevano parte della scorta dei magistrati. Infine è

intervenuto un membro delle “Agende Rosse”, associazione che si occupa della ricerca dell'agenda rossa di Paolo Borsellino, che ci ha mostrato con un filmato che cos'è l'agenda rossa, perchè è così importante e le ipotesi sulla sua scomparsa.

Ecco alcune delle nostre impressioni:

“Mi sono emozionata quando Salvatore ci ha raccontato che ad un incontro un giornalista, avvinatosi alla mamma di Agostino Catalano (un agente della scorta) gli chiese come si chiamasse suo figlio e lei rispose 'Scorta! Sono mamma di un figlio che si chiama Scorta!', 'perchè spesso ci dimentichiamo che queste sono persone”

“È stato molto profondo e commovente il monologo interpretato dall'attrice Annalisa Insardà, riguardante le figure delle scorte, molte delle quali hanno perso la vita proteggendo Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, e molti altri! “

“È stato molto profondo e commovente il monologo recitato dall'attrice, riguardante le figure delle scorte, molte delle quali hanno perso la vita proteggendo Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e molti altri”

“Quest'evento è stato, per me, un'esperienza fondamentale, che mi ha trasmesso molto e mi ha permesso di conoscere due figure molto importanti; dei grandi esempi, che non si sono mai arresi ed hanno lottato sino all'ultimo: Paolo Borsellino e Giovanni Falcone”

Ed ecco alcune delle frasi che più ci hanno colpito:

“Non è tempo di piangere , è l'ora di combattere”.

“Se partiamo con il piede giusto possiamo andare lontano”.

Il cardinale Bagnasco.

“Si diventa sonnambuli quando la vita ci è indifferente”.

“Vogliamo che la nostra società sia una casa, non un agglomerato”.

Valeria Fazio.

“Per lavoro raccolgo i dati dei reati commessi, ora sono in diminuzione, anche se la disuguaglianza però sta aumentando”.

“La rabbia e la speranza, la rabbia ragazzi, perché a 26 anni di distanza non c'è ancora giustizia per la strage di Via D'Amelio...sono ottimista. I giovani siciliani sono consapevoli della mafia”.

“Degli adulti non mi interessa, chi è adulto e non capisce, non capirà mai”.

“Cerco di meritarmi l'onore di essere fratello di Paolo”.

“Hanno architettato bombe, agguati, ma non potranno inventare nulla che possa sconfiggere l'amore”.

“Le ferite si sono aperte 26 anni fa non si sono mai chiuse ed io ho bisogno di voi ragazzi, della vostra forza”.

“Nella scorta c'era una bellissima ragazza, Emanuela Loi. Voleva fare la maestra, ma un giorno ha accompagnato la cugina a fare un concorso per entrare in polizia ed hanno preso lei. Mi ricordo che mio fratello, quando eravamo dalla mamma, mi hanno detto: 'mi hanno messo come scorta una ragazzina che appena soffi cade in terra'. Ma Emanuela...a Emanuela non

bastava un soffio”.

“In quei giorni Paolo fuggiva dalla scorta; 'Do la possibilità a chi mi vuole uccidere di farlo quando sono da solo' Diceva”.

“Voglio credere che Paolo abbia preso in braccio mia madre e l'abbia portata fuori dall'appartamento, per spiegarmi il fatto che non aveva un taglio nelle gambe, anche se scalza e fra i vetri”.

“Avevo la speranza che la morte di mio fratello mettesse in pace la mafia”.

“In Sicilia, un cartello con scritto: 'MAFIA MERDA' è come una dichiarazione di guerra”.

“Mio fratello ha fatto una scelta d'amore, io ho fatto una scelta per me stesso. Lui ha combattuto per la sua terra, io me ne sono andato (a Milano)”.

“Tutte queste stragi ve le dovrebbero far studiare a scuola, invece di altre cose”.

La classe III A

“NON SARA’ PIU’ LO STESSO”

Foglie aride mi intralciano la vista, sabbia morbida mi solletica i piedi, acqua gelida me li bagna. Un immenso mare è qui dinnanzi a me. Mi giro, alte palme coprono il sole che si riflette sul mare. Dove mi trovo? Me lo sto chiedendo da quando mi sono ritrovata qui, portata dalla corrente del mare. Sento un rumore. Il mio stomaco sta iniziando a brontolare ma con me non ho niente da mangiare. Vedo però una palma con delle noci di cocco. Incomincio a scuoterla sperando che ne cada una. AHW! Mi è caduta sul piede! Provo a romperla... non pensavo fossero così dure! Siccome non so cosa farmene di una noce di cocco chiusa, vado in cerca di altro cibo e di un posto dove aprire il cocco. Mi fermo quando vedo una roccia e incomincio a sbatterci il cocco nella speranza che si apra. Al quinto tentativo mi fermo. Lo lancio arrabbiata, confusa e stanca, e proprio in quel momento va a sbattere contro una roccia appuntita e si apre. Corro subito a bere il latte per dissetarmi almeno un po’.

Non sono arrivata qui per scelta. Ero in viaggio per New York con tre miei amici. Era il mio primo viaggio all’estero. Durante il viaggio c’era stata una turbolenza e così l’aereo era precipitato in mare. L’aereo andò a fuoco e io ho preso un salvagente. Non so se i miei amici sono riusciti a prenderlo, perché la corrente mi ha presto allontanata.

E’ tardo pomeriggio e devo iniziare a procurarmi del cibo e della legna da ardere. Incomincio a fare un giro in un boschetto alla poca luce del sole rimasta. Con un bastone appuntito, provo a infilzare qualche pesce in acqua, ma sfortunatamente becco solo sassi, anche perché le uniche volte che l’ho visto fare era in TV per “L’isola dei famosi” e non l’ho seguito molto. Finalmente becco un pesce, piccolo, ma a me basta. Mi fa un po’ tenerezza, ma ho troppa fame così incomincio ad accendere il fuoco con la legna trovata prima. Questo, grazie agli scout, sono capace a farlo e piano, piano intravedo delle scintille. Ora che il fuoco è alto prendo il pesce e incomincio a cuocerlo.

Fortunatamente sono brava acucinare perché non avrei saputo fare altrimenti. Prendo una foglia di palma per coprimi e mi avvicino al fuoco. Pian piano mi addormento e mi sveglio la mattina, o meglio, mattina per dire, penso di essermi svegliata per mezzogiorno. Non so precisamente l’ora perché non trovo più il mio orologio, così mi metto a cercare le mie cose, principalmente cerco il telefono, ma il mio non resiste all’acqua. Sto aspettando qualcuno che mi venga a prendere perché ormai con le nuove tecnologie c’è un GPS nell’aereo che segna dov’è, se è tutto a posto o se non lo è, solo che l’aereo era precipitato molto distante da dove ero io e forse avendo trovato i miei amici morti, se lo erano, mi avevano passata per morta e non mi stavano cercando.

Io spero siano ancora vivi e che dicano che io ci sono, sono viva e di venirmi a cercare.

Ho trovato una cosa, per ora è l'unica cosa. E' un orologio, non il mio ma di Giovanni, uno dei miei amici. Mi sono venute in mente delle domande a cui non so rispondere, ma avrei voluto saperne dare una. L'orologio era stato portato dalla corrente? E se Giovanni fosse qui dove sono io? E se il cadavere di Giovanni fosse qui dove sono io? Sento un rumore, non è familiare ma capisco cos'è. Prendo del legno, accendo il fuoco e inizio a sventolarlo per far vedere che sono qui. Proprio così, era arrivata una nave!

Sono le 16:12 quando finalmente salgo sulla nave e mi danno una coperta. Un po' mi dispiace abbandonare quest'isola perché anche se ci sono stata un giorno solo mi piaceva quell'acqua limpida, quella sabbia morbida e il falò la sera, ma finalmente rivedo la mia famiglia e i miei amici, o almeno penso. Chiedo subito dove sono, ma sfortunatamente mi danno una risposta che avrei preferito non sentire. Mi hanno detto che quando sono arrivati dall'aereo hanno trovato quattro corpi e quindi pensavano di avere trovato tutti, ma poi avevano deciso di andare a controllare in giro per assicurarsi di non essersi dimenticati di nessuno e così avevano trovato me.

Dopo avermi raccontato questo, mi accompagnano in una stanza dove incontro i miei genitori con il viso bagnato di lacrime, ma un enorme sorriso. Ovviamente ero felice di vederli ma avevo ancora il cuore a pezzi per la notizia saputa poco prima anche perché loro erano come una seconda famiglia.

Tornati a Genova mi portano all'ospedale per fare dei controlli. E' tutto a posto, come immaginavo.

Tra due giorni si terranno i funerali dei miei amici così vado da Carla, la mamma di Giovanni, e le do l'orologio che avevo trovato sull'isola. Lei con le lacrime agli occhi mi ringrazia.

Il giorno dopo i funerali era come se non fosse successo niente. I giornali parlavano di questo avvenimento, ma si gira subito pagina.

Ma per me non è e non sarà più lo stesso.

Testo narrativo di genere avventura di CHIARA BORMIDA - 3^C

“Tempo”. Cosa ci si immagina?

Io vedo l'ignoto, qualcosa che è successo, succede e succederà.

Lui passa inosservato, viaggia accanto a tutto e contemporaneamente non è con nessuno, perché è un fatto astratto che uccide noi vivente e rovina chi non lo è.

Viviamo compressi da lui, ma non riusciamo a goderne perché siamo talmente impegnati da non riuscire a dire “Ho del tempo”.

Abbiamo sempre fretta, nelle strade la gente corre, le madri tirano i figli per il braccio, le macchine non rispettano i limiti di velocità, i guidatori perdono velocemente la pazienza e suonano il clacson, nei negozi le commesse passano da un cliente all'altro sbagliando i resti e lanciando le buste, negli uffici le persone scrivono velocemente col computer e nelle case le famiglie fanno pochi momenti per stare insieme, e in quei pochi la mente torna ai problemi senza godersi le persone care.

E' proprio vero “Voi occidentali, avete l'ora, ma non avete il tempo” come dice Gandhi.

Vorrei che un giorno tutto si fermasse ed ognuno potesse chiedersi: “Ma sto usando bene il mio tempo?”.

Io non saprei cosa rispondere, sono tredici anni che esisto e combatto con il tempo, la mia prima impressione è che siano stati veloci, ma se ripenso a quando ero piccola e vivevo l'istante mi sembra sia passata un'eternità.

Non penso di aver vissuto appieno questi anni perché avrei potuto fare molte cose in più, mi sembra di aver perso occasioni importanti e tuttora ho questa sensazione. Vorrei fare di più, ma non ci riesco perché mi blocca, allora temporeggio, ma ho paura che aspettando non combinerò mai nulla.

Il tempo di partenza, (quello in cui crediamo di vivere), è lo stesso per tutti, ma per alcuni passa troppo veloce, per altri troppo lentamente, dipende da come lo prendi perché una persona può vivere anche un solo anno, ma se esso è vissuto intensamente ne vale cento.

“Il valore delle cose non sta nel tempo in cui esse durano, ma nell'intensità con cui vengono vissute. Per questo esistono momenti indimenticabili, cose inspiegabili e persone incomparabili” come scrive Ferdinando Pessoa.

Non sono sicura su cosa sia il tempo, ma una cosa è certa, bisogna goderlo perché non torna più.

“La cattiva notizia è che il tempo vola, la buona notizia è che sei il pilota” Michael Althsuler.

LIDA LANDRO - 3^C

IL TEMPO

“La cattiva notizia è che il tempo vola. La buona notizia è che sei il pilota”. Questa è una citazione di Michael Althsuler e ho voluto iniziare questo tema così, senza usare troppe parole, soltanto con una frase che secondo me racchiude perfettamente il concetto del tempo. Sì, è proprio vero, il tempo vola.

Il tempo è un elemento molto importante della nostra vita e forse la cosa che la caratterizza di più. Spesso ci lamentiamo di aver a disposizione poco tempo mentre noi, in quanto piloti, siamo i primi a perderlo. Secondo me, il tempo, in quanto valore molto importante della vita, dovremmo imparare a gestirlo al meglio. Devi dare il giusto tempo ad ogni cosa riservando, a parer mio, anche il giusto tempo alla famiglia perché i minuti, le ore passate con i familiari non te le ridarà mai indietro nessuno. Rimpiango ancora oggi gli abbracci non dati ai miei nonni quando potevo e il tempo perso in piccolezze ,quando potevo alzarmi dal divano e andare a trovare delle persone che mi hanno sempre voluto bene e che avevano sempre il tempo per me.

“Un amico è quello che libera un buco nella agenda per te. Un vero amico è quello che per te l’agenda non la guarda neanche”. Questa frase la prima volta che l’ho letta mi ha fatto venire i brividi e l’ho voluta riportare perché secondo me rappresenta l’essenza di regalare un po' di tempo a qualcuno, una cosa che se qualcuno la fa per me mi riempie di gioia. Un esempio mi è proprio capitato tre giorni fa, quando, di mattina, ho scoperto che la sera stessa al teatro Carlo Felice ci sarebbe stato uno spettacolo per i giovani molto interessante, però, purtroppo, rifiutata la mia proposta da mio fratello, non sapevo con chi andare. Allora ho preso il telefono e ho chiesto al mio amico Andrea se voleva venire e lui, senza neanche guardare se e cosa aveva da fare, mi ha risposto:”Sì”. Ecco, sono queste le cose che una persona con il tempo ci può regalare.

“La vita è così breve che non c’è tempo per litigi, per il rancore e per la guerra. C’è solamente il tempo per amare e dura solamente un istante”. Questa citazione di Mark Twain, secondo me, è strettamente collegata alla poesia di Salvatore Quasimodo “Ed è subito sera”, che esprime con le sue parole forti e trafiggenti, che la vita è un attimo, un istante, un po' come vuole far trasparire Mark Twain, aggiungendo anche di non perdere tempo in piccole cose ma che ci sono altre che quando non avrai più tempo per farle sicuramente ti mancheranno di più di quelle con cui magari hai perso del tempo prezioso, come i litigi, il rancore e la guerra. A volte vorrei più tempo a disposizione, come quello dedicato al calcio; faccio solo, purtroppo, 1 ora e 15 minuti di allenamento tre volte a settimana e il tempo quando sono al campo passa velocissimo. Quell’ora mi libera dai pensieri e mi fa rinfrescare il cervello con la cosa che amo fare di più. Se potessi, dedicherei molto più tempo al calcio. Se potessi...

Vorrei ribadire il fatto di cogliere l’attimo giusto, perché un treno quando passa, passa una volta e vuol dire che quello è il tempo di prenderlo. CARPE DIEM. Per molti il tempo è un’illusione che ci frega, ma io personalmente non

sono pienamente d'accordo, perché il tempo passa, dobbiamo essere bravi noi a stargli dietro. Qualche volta il tempo, sì, ci può rendere tristi, come afferma molta gente, che inoltre afferma che il tempo non gli fa vivere la vita al pieno. In secondo luogo, il tempo può essere anche attore di una cattiveria immane. Ti può portare via una persona quando meno te l'aspetti, senza avvisarti e sottraendoti il tempo che potevi passare a gioire, a piangere, a ridere con quella persona. In conclusione, secondo me, il tempo ha due facce, da una parte dell'"orologio" quella buona che rappresenta l'evoluzione e l'andare avanti, mentre dall'altra parte una faccia spietata che ti può togliere tutto in un attimo.

Testo argomentativo di MATTEO TOSETTI - 3^C

Spesso non ce ne rendiamo conto, ma il tempo è un elemento importante della nostra vita. Alcune volte sembra non passare mai, altre sembra volare. Quel che è certo è che da sempre scorre per tutti inesorabile e proprio per questo semplice motivo occorre cercare di non sprecarlo per niente al mondo.

È proprio vero! Come si dice il tempo vola!

Spesso non ci rendiamo conto che il tempo a nostra disposizione (oltre che essere per noi molto importante) scorre in modo inesorabile e di certo non aspetta i nostri comodi, alle volte (per quanto mi riguarda) vorrei essere già grande, altre vorrei che il tempo si fermasse ad aspettarmi, vorrei che ogni singola emozione di un piccolissimo arco di tempo rimanesse in me per almeno una vita intera.

Lo scienziato Charles Darwin diceva: "Un uomo che osa sprecare anche solo un'ora del suo tempo non ha scoperto il valore della vita". Il nostro tempo è limitato, probabilmente alcune persone, spreandolo, pensano di averlo per sempre, altre (quando hanno capito il suo valore) lo vivono appieno poiché "La cattiva notizia è che il tempo vola. La buona è che sei il pilota" (Michael Althsuler). Ognuno di noi è il pilota del proprio tempo, sta a noi usarlo con coscienza, ci sono piloti più bravi che sanno dove direzionare il volo, altri che aspettano una risposta dal copilota, spesso mai arrivata.

"La vita è così breve che non c'è tempo per litigi, per il rancore e per la guerra. C'è solamente il tempo per amare e dura solamente un istante". (Mark Twain). L'amore è un ingrediente fondamentale

per la nostra vita, o meglio dire per la nostra ricetta, non deve mai mancare, ma spesso ne mettiamo poco: dedichiamo all'amore troppo poco tempo della nostra esistenza, passiamo le nostre ore a litigare, a colpevolizzarci e poi a fare la pace, fino ad arrivare a comprendere che l'uomo senza l'amore non può vivere e lì è troppo tardi: piangersi addosso e disperarsi per il tramonto della nostra vita sono cose inutili perché "Il valore delle cose non sta nel tempo in cui esse durano, ma nell'intensità con cui vengono vissute. Per questo esistono momenti indimenticabili, cose inspiegabili e persone incomparabili". (Fernando Pessoa). L'importante è capire, è arrivare alla risposta alle mille domande che una persona, durante la sua esistenza, si è sempre posta, la chiave di tutto è l'amore, da vivere in ogni singolo istante del nostro tempo, anche se breve.

"Devo liberarmi e vivere il presente giacché non esiste altro tempo che questo meraviglioso istante". (Alda Merini). È proprio così, perché come diceva Lorenzo De Medici "Del domani non v'è certezza", la nostra vita è talmente imprevedibile che non sappiamo neanche se domani saremo qui, perciò non è il momento di stare attaccati agli orologi, di vivere ancorati a cifre che scorrono segnando quel che abbiamo trascorso sulla terra, viviamo il presente perché la vita è una, si fa presto a dire "Che bello, è venerdì!" che in un battibaleno è già domenica!

Come scrive Salvatore Quasimodo in una sua poesia, arriva subito il momento della nostra morte:

"Ognuno sta solo sul
cuore della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera".

Il tempo, quindi, ha un valore inestimabile che molte volte non consideriamo o, peggio ancora, sprechiamo senza rendercene conto, ricordiamoci inoltre che nonostante tutto non è "lui" che ci controlla, perciò, anche se tardi, possiamo sempre far cambiare rotta al nostro volo, per dedicare un attimo in più della nostra vita, seppur breve, all'amore.

Serena Ferraro - 3[^]C

Le poesie delle cose

LE COSE CHE FANNO LA NATURA

*L'erba bagnata dalla rugiada
L'odore umido del terreno
Il muschio soffice sulle pietre
Gli animali che corrono per il bosco
Il sentirsi osservati nel bosco
Il fruscio fragrante delle foglie
Il colore verde intenso dei prati
Le buonissime more dei rovi
Il sentiero verso casa*

(Gianluca De Sole – 1[^]C)



LE COSE CHE FANNO IL SILENZIO

*Il silenzio di quando studi
La penna che scrive
Il flauto senza suonarlo
L'odore fresco dell'aria
Il clic di quando una lampada si accende
Quando si chiudono le tende
La leggera morbidezza del materasso
Il piacevole caldo delle coperte
Il silenzio di quando dormi*

(Gianluca De Sole - 1[^]C)

LE COSE CHE FANNO UNA FESTA

***L'odore profumato del cibo
Le decorazioni allegre e divertenti
I giochi simpatici
Gli amici scherzosi
I vestiti di carnevale buffi
Le animatrici vestite d'arcobaleno
L'aria che soffia leggera e fresca
I bambini che cantano
Le canzoni scatenate
Il tramestio confuso dei genitori
I cani che abbaiano
La malinconia della festa finita***

(Lorena Molinari - 1^C)



LE COSE CHE FANNO L'AMICIZIA

***Il sorriso di un amico:
il mio "sole" nei momenti bui
Il pianto di un amico:
il mio "fuoco" in una tempesta di neve
Una persona al tuo fianco
Il proposito di non deluderla
L'amicizia come un fiore:
per mantenerla bisogna accudirla***

(Alessio Bosca – 1^ C)

LE COSE CHE FANNO IL MARE

*Il rumore delle onde,
che si infrangono sugli scogli
La schiuma bianca delle onde
Le conchiglie sulla sabbia
L'odore salato del mare
L'acqua trasparente del mare
I pesci che nuotano nell'acqua cristallina
I mille toni dell'azzurro.*

(Emanuele Sacco – 1[^]C)



LE COSE CHE FANNO UNA PARTITA DI CALCIO

*L'odore del campo bagnato
La palla veloce che va in porta
Il clamore dei tifosi urlanti
I tifosi in piedi esultanti
I bambini pieni di gioia dopo la vittoria*

(Emanuele Sacco – 1[^]C)

LE COSE CHE FANNO UNA PARTITA DI CALCIO

*L'odore del campo verde
L'incitamento alla propria squadra
Il canto dei tifosi
Il fumo dei tifosi
La palla forte che va dritta in porta
L'odore della vittoria
La tristezza della sconfitta
La tristezza di andare via dallo stadio*

(Daniele Todaro – 1[^]C)



LE COSE CHE FANNO UNA CLASSE

*I compagni scatenati
I rumori scricchiolanti dei gessi sulla lavagna
Le sedie che si muovono
Il sole luminoso che entra dalla finestra
I compagni che parlano sussurrando
La Prof che spiega la lezione
La lavagna sporca di gesso*

(Veronica Magri – 1[^]C)

LE COSE CHE FANNO UNA PARTITA DI PALLAVOLO

*Il “testa o croce” per chi prende la palla,
per chi sceglie il campo*

L’essere squadra

L’aiuto a chi sbaglia

Il gioco sulla sabbia

L’odore della sabbia fresca sotto i piedi

L’incitamento alla squadra

I genitori tifosi sugli spalti

Il fischietto liberatorio dell’arbitro

Il grido “olé” ad ogni punto

La festa per la vittoria

Il gioco infinito nel desiderio di ognuno

(Sofia Giovani – 1^C)



La Scuola On-line

Molti studiosi sostengono che l'uso di computer e tablet a scuola determina un calo negli apprendimenti da parte degli alunni.

Secondo me è importante mantenere la capacità di scrittura e apprendimento ma è anche giusto servirsi della tecnologia per ampliare la conoscenza degli argomenti e rendere le lezioni più interessanti.

Sono sicura che gli studi che sono stati condotti su questi argomenti sono basati su dati specifici e svolti in modo opportuno, ma credo che se si continua ad allenare la manualità e in contemporaneo si impara ad utilizzare la tecnologia si possa mantenere un equilibrio.

A scuola è molto coinvolgente una lezione con una presentazione o un filmato, ma è giusto anche condurre lezioni tradizionali con letture ed esercizi.

Nella nostra scuola abbiamo un Atelier Digitale fornito di venti computer e una Lavagna Interattiva Multimediale (LIM); lo utilizziamo molto spesso per laboratori di ricerca e per esercizi di Coding. Le attività sono interessanti e utili, perché ci arricchiamo culturalmente e impariamo ad utilizzare uno strumento che ormai nel mondo del lavoro è molto importante e diffuso.

Molti pensano che la tecnologia sia solo un malarnese che ci rovina e ci rende delle macchine incapaci di fare scelte.

Queste persone non hanno del tutto torto, ma non guardano l'altra parte della medaglia, cioè non danno importanza al fatto che questi strumenti se usati bene, possono un modo più rapido ed efficace per documentarsi.

Sofia Papini III A

MAHMOOD

*Mahmood è stato il vincitore di Sanremo del 2019; con la sua nuova canzone: “**SOLDI**” che parla dell'abbandono da parte del padre quando lui era ancora bambino.*



Il suo nome è **Alessandro Mahmoud**. Si è diplomato al Liceo Linguistico. Il papà è egiziano, mentre la mamma è sarda. E' nato il 12 settembre 1992 a Milano ed ora ha 26 anni. La sua passione è cantare.

La carriera di Mahmood

Fin dalla più tenera età, Mahmood si avvicina al mondo della musica ed a dodici anni inizia a prendere lezioni di **canto** e **chitarra** avvicinandosi, in un secondo momento, anche al **pianoforte**. Contemporaneamente si diploma e lavora come cameriere per mantenersi fino a quando decide di dedicarsi completamente alla musica partecipando a **concorsi canori**.

Nel 2012 partecipa ad **X Factor**, ma la sua esperienza dura solo una settimana. Nel 2016 arriva al **Festival di Sanremo** tra le nuove proposte con la canzone **Dimentica**. Nel frattempo, inizia a comporre canzoni come **Nero Bali** di Elodie, **Presi Male** di Michele Bravi o **Hola** di Marco Mengoni. A dicembre del 2018 partecipa al **Festival di Sanremo Giovani** con il brano **Gioventù Bruciata**, testo quasi del tutto autobiografico.

Soldi: <https://youtu.be/22IISUXgSUw>

Gioventù bruciata: <https://youtu.be/iQnbU00o9X8>

a cura di Anna e Alessia

Up to you

La nostra classe sta partecipando ad “Up to you”, che rientra nel più ampio progetto “Ragazzi connessi”. Si tratta di un percorso di riflessione e ricerca sugli spazi dove quotidianamente viviamo. aperto a tutti gli abitanti del quartiere

Il primo giovedì ci siamo uniti con la classe 2 F della scuola D'Azeglio. In questo giorno abbiamo svolto attività per conoscersi. La prima consisteva nel mettersi in cerchio e tirare un gomito a una persona tenendone un' estremità; appena ricevuto, oltre a dire il proprio nome doveva dire una cosa che le piaceva e una cosa che non le piaceva; abbiamo proseguito fino a formare una “ragnatela”.

Poi in gruppi misti abbiamo descritto il nostro quartiere con degli aggettivi.

Nel secondo incontro non eravamo con la 2 F perchè ci hanno assegnato due ruoli diversi: il nostro consiste nel raccogliere opinioni e ricordi di persone che vivono da tanto tempo in questo quartiere attraverso interviste.

Siamo incuriositi e contenti di svolgere questa attività, e il mese prossimo vi racconteremo com'è andata.

la classe 2 A